

Dopo la normalizzazione dei rapporti diplomatici

Critiche di Mosca a Cina ed USA

Il giornale «Stella rossa» parla di «una nuova NATO nell'Asia» - Il consigliere di Carter Brzezinski nega che l'accordo sia diretto contro l'URSS

Dalla nostra redazione
MOSCA - L'Unione Sovietica ritiene che le relazioni tra Cina e Stati Uniti possono portare alla creazione, in Asia, di un nuovo «blocco aggressivo» che vede uniti - in un comune antisovietico - le forze di Pechino, Tokio e Washington.

Proposte da Pechino a Taiwan

PECHINO - Una iniziativa della «Conferenza politico-consultiva del popolo cinese» in direzione di Taiwan (Formosa) ha fatto seguito immediato all'annuncio della normalizzazione dei rapporti tra Cina e Stati Uniti.

Domenica a Gerusalemme

Ventidue feriti per un attentato

TEL AVIV - Ventidue persone sono rimaste ferite, domenica pomeriggio, per un attentato di omicidio a Gerusalemme. Un'auto bomba è scoppiata su un autobus che, partito dal settore arabo della città, stava attraversando il quartiere religioso di Bayit Vegan.

Continuazioni dalla prima pagina

Camera

stengono il governo. Il riferimento è al PDUP. Che cosa succederà adesso? Come si è visto a questo punto l'approvazione tempestiva del decreto e quindi la possibilità di imporre che le università precipitino nuovamente nel caos (sono facilmente intuibili e del resto comprovate dal movimento cresciuto nel paese le conseguenze della mancata soluzione ad esempio del problema del precariato), sono le premesse di un ripensamento francamente abbastanza improbabile delle forze protagoniste della sciagurata manovra di filibustering.

Cina

le loro alleanze contrapposte e magari mutevoli, ma sempre più armate con i moderni missili. È un gioco che l'Europa ha conosciuto a lungo nel suo passato e ha finito col pagare severamente. Non possiamo pensare che, trasferito sulla scala del globo, esso darà risultati migliori.

Petrolio

se in moto sono molto più ampie di quanto risultino dalle decisioni OPEC. Il costo globale delle importazioni italiane di petrolio, pari a circa 100 milioni di tonnellate, si aggira attorno ai 300 miliardi di lire. L'assorbimento di questo maggiore costo nella bilancia dei pagamenti costituirebbe un fardello ancora più pesante qualora si accompagnasse ad un aumento della domanda interna. Già nei mesi recenti si è osservato l'incremento di consumi di petrolio sia da parte di alcuni settori industriali che da parte dell'Enel.

Un crocevia delle correnti ideali del nostro secolo

Tabriz, la capitale della rivoluzione in Iran

A colloquio con l'ayatollah Ghazi - Le componenti del movimento iraniano - Incontro con gli operai in sciopero - Il ruolo degli studenti, dei «bazar» e dei lavoratori addetti all'industria

TEHERAN - Sei morti a Tabriz e uno a Qum, questo il bilancio della repressione militare di ieri nelle città iraniane. A Tabriz, nei violenti scontri di ieri, numerosi militari si ritirarono rifugiandosi nella folla e alcuni si sarebbero uniti ai dimostranti.

risultati a impadronirsi pacificamente di una dozzina di carri armati, al grido di «I soldati sono nostri fratelli». La maggior parte dei negozi di Teheran sono chiusi ieri in seguito alla giornata di tutto nazionale proclamata dai capi religiosi sciti per protestare contro le violenze dei militari che, la settimana scorsa, avrebbero ucciso un centinaio di morti tra gli oppositori dello scia.

1920 e schiacciata nell'ottobre del 1921. E nel dicembre del 1945 era stata proclamata per la seconda volta una repubblica autonoma dell'Azerbaïjan, guidata dal comunista Pilshevski, anch'essa schiacciata, nel dicembre del 1946, dalle truppe di Teheran.

La chiamata in causa dei fascisti non era casuale. È dato di fatto che il MSI è stato tirato in volata in modo così plateale ha deciso di entrare apertamente in campo nel momento in cui il comitato ristretto della commissione pubblica istruzione aveva completato il lavoro di ulteriore miglioramento del primo decreto governativo, con importanti innovazioni in particolare per il pieno tempo e l'incompatibilità per i docenti, la mobilità del personale insegnante.

Dal nostro inviato

Tabriz - Perché la rivolta è iniziata proprio qui a Tabriz? Perché ogni volta che nella storia della Persia si avvia un processo rivoluzionario tutto sembra partire da Tabriz? «Questo è il punto più vicino all'Europa» - ci risponde l'ayatollah Ghazi, uno dei leader religiosi del capoluogo dell'Azerbaïjan da cui passano le grandi correnti ideali della storia del nostro secolo: c'è una tradizione di lotta che non si è mai spenta; ogni volta che scocca l'ora Tabriz inizia e tutte le altre città dell'Iran guardano a Tabriz.

Poi è venuta dietro tutta la città. Ghazi - che nelle grandi manifestazioni popolari del nono e decimo giorno di Moharram era alla testa dei cortei (lo riconosciamo nelle foto che ci mostra) così come Taleghani lo era a Teheran - ha la stessa aria, ed insieme estremamente sicura, degli altri religiosi che abbiamo incontrato. Forti, ma anche aperti, questi religiosi, molti erano comunisti. Ora prevale il numero di quelli che si richiamano all'Islam. Sa, dal punto di vista dei principi economici non c'è poi questa grande differenza. La giustizia e l'uguaglianza sociale sono alla base di questa ideologia: di quella marxista come di quella islamica. Certo c'è una differenza, ed è inconciliabile, sul piano filosofico: loro sono materialisti, e noi credenti. Quella che noi vogliamo è una rivoluzione islamica. Ma anche i marxisti hanno un ruolo in questo Paese. L'Islam è tollerante. Riteniamo che ognuno debba poter liberamente lavorare e pensare liberamente in Iran. Certo non accetteremo imposizioni sulla nostra fede. Ma non vogliamo imporre nulla a chi la pensa diversamente. Sarebbe contro l'ideologia islamica.

«Il problema non è quello del salario - incomprensione di quello della libertà. Se non c'è libertà non valgono nulla nemmeno gli aumenti salariali». È rimasto qualcosa della forte organizzazione sindacale che faceva capo al Tudeh (partito comunista)? «Qualcosa è rimasto. Soprattutto è rimasta l'eredità del periodo di Mosaddeq. Ma la forza motrice della rivolta sono stati in primo luogo i giovani operai: quelli che sono usciti dalle scuole».

In una Tabriz circondata dalle montagne gelate e attraversata giorno e notte dai convogli di grossi camion che trasportano le merci dal Baku verso Teheran e di là verso l'Afghanistan, il Pakistan e l'India, non abbiamo trovato gli operai comunisti di Baku, i cui agenti del «comunismo internazionale» di cui parla la propaganda governativa. Non abbiamo neppure trovato una popolazione ossessionata dal pericolo «rosso» o preoccupata di mire espansionistiche sovietiche: che magari potevano avere fondamento in errori di altri tempi. Abbiamo trovato invece gli studenti (la forza trainante, tra quelle dell'opposizione al scio scia dal punto di vista ideologico) e un gruppo di circa 80.000 negozi, con 320.000 dipendenti e collaboratori familiari forti dal punto di vista di sostegno finanziario al movimento), gli operai (una minoranza relativa, ma che con gli scioperi può vibrare il colpo decisivo alla dittatura), i religiosi (con la loro straordinaria capacità unitaria): tutti convinti e coscienti di condurre una lotta nazionale a fianco dell'intero popolo iraniano.

L'inizio della rivolta

E da Tabriz anche questa volta è partita, agli inizi di quest'anno, l'ondata di rivolta che sta per travolgere il regime dello scia. Hanno cominciato nell'università 15.000 studenti e centinaia di professori, in fermento da anni come tutti gli atenei del Paese - poi a ruota quelli del bazar e gli operai delle fabbriche. A quel punto il movimento era irrefrenabile. Studenti, bazar e operai hanno allacciato rapporti tra loro e si sono sostenuti a vicenda. Hanno trovato nella opposizione religiosa un canale decisivo per far esprimere e far crescere la protesta. Ai nuovi soggetti sociali scesi in campo in questa fase si è aggiunta la tradizione e l'esperienza che gli operai comunisti di Baku avevano portato oltre mezzo secolo prima e che sopravviveva, come in letargo, dopo la sconfitta degli anni '40.

Intreccio di fattori

Probabilmente queste tre componenti si intrecciano, ma non si sovrappongono meccanicamente, alle forze sociali che si sono poste alla testa della rivolta: lo strato di intellettuali prodotto dall'impetuoso processo di scolarizzazione - la scuola, insieme all'esercito - è forse il settore che ha assorbito la quota maggiore di spesa pubblica durante il regime di Reza Pahlevi - che però vive una contraddizione: lacerante con lo stato di subordinazione tecnologica e di sottosviluppo politico e democratico del Paese; i bazar cioè le forze economiche nazionali più schiacciate da un sistema che ha saputo produrre solo grandi industrie «chiavi in mano» e grandi corruzioni; gli operai che non conoscono libertà sindacale; i contadini rovinati dalla «rivoluzione bianca» dello scia o costretti a stiparsi nelle città: persino una parte della borghesia nazionale - «il cinquanta per cento», ci dicono - cosciente del vicolo cieco in cui il binomio petrolio-dispotismo ha condotto le prospettive di sviluppo economico e civile dell'Iran.

Lira

dichiarata, invece, non senza suscitare una certa sorpresa, che la moneta del suo paese accetta il vincolo più stretto, quello cioè del 2,25% di oscillazione. Ciò significa, lo ricordiamo, che il valore della lira, a partire dal 1. gennaio, non potrà scendere né salire nei confronti del marco, del franco francese, belga e lussemburghese, del fiorino olandese, della corona danese e della sterlina irlandese, e di più del 4% rispetto al suo valore medio (tasso fermo). Le altre monete invece non potranno allontanarsi reciprocamente, verso il basso o verso l'alto, di più del 2,25% del valore medio.

UFO

cosa che si può dire è che un numero elevato di persone «ha visto» ha «adito» qualche cosa di cui non è riuscito a capire l'origine e la natura. Sarebbe lungo e tedioso, e del tutto inutile criticare, confutare, smentire questa raccolta di elementi generici e questi sforzi di fantasia. Se gli UFO esistono e sono di origine extraterrestre, perché debbono proprio avere la forma di un disco? Se per trent'anni hanno sorvolato in formazione tutte le parti del globo, e quindi anche e profetemente in un fantastico quadro di extra terrestri più avanzato di noi e forse più giusti, e capaci di risolvere le nostre difficoltà, una speranza in più, pur se vaga e poggiata su elementi così fragili ed incerti.